

«La classe di bimbi stranieri a Luzzara è un laboratorio»

Vincenzo Aiello, dirigente scolastico provinciale

difende Roberto Ferrari: «Lo stimo, è uno dei migliori. Lavora per integrare»

LE MADRI

di **BENEDETTA SALSÌ**



Kaur Amanpreet

«I bambini nati in Italia cresceranno qui, questa sarà la loro lingua e la loro cultura. Così sarà sempre peggio...»



Kaur Kamaljit

«Dicono che il problema è la lingua. Ma divisi come imparano? Poi fanno le feste per l'integrazione...»



Kaur Mandip

«Mio figlio ha tre anni e parla indiano, inglese e indiano. E capisce anche il computer. Diviso che futuro avrà?»

«**L**UZZARA è un laboratorio per l'istruzione, lo è sempre stato. Soprattutto per quanto riguarda l'inserimento degli stranieri. E sicuramente non c'è nessuna volontà di razzismo. C'è stato un errore di comunicazione che verrà corretto». Vincenzo Aiello, dirigente scolastico provinciale, ha incontrato ieri mattina nella sede del provveditorato, la delegazione delle famiglie indiane provenienti da Luzzara che protestavano.

NON VOGLIONO la sezione "divisa" per soli stranieri. «Ho ascoltato le loro motivazioni — continua Aiello —, che già conoscevo. Ma la scuola italiana e in particolare la nostra provincia hanno sempre operato con la massima concretezza possibile. Ogni situazione va inquadrata nel contesto evitando le strumentalizzazioni e i contrasti». E subito arriva la precisazione sul dirigente scolastico della scuola materna di Luzzara. «Roberto Ferrari è un uomo di grande competenza e che gode di stima a livello nazionale. Sicuramente è passato un messaggio sbagliato. Ora ci vuole più collaborazione per fare sistema. Si tratta di classi aperte, che erano già previste nel progetto che era stato approvato. Il mediatore culturale aveva comunicato la questione alle famiglie indiane a giugno. Ora si potranno discutere adattamenti, ma serve la collaborazione da entrambe le parti». E aggiunge: «Nessuno ha delle risposte facili, ma l'invito è quello di

non strumentalizzare la questione. Sono anche previsti momenti di verifica in corso d'opera. Ma la nostra è una svolta tesa all'inclusione. Le situazioni vanno lette con intelligenza e buon senso. C'è confusione e si parla spesso per sentito dire, senza approfondire».

NON È DELLA STESSA opinione Magda Davolio, pensionata della Cgil, accorsa per difendere la causa degli indiani. «Il direttore non ha chiamato i genitori stranieri per comunicare loro la variazione, ma solo quelli italiani. E il Comune era d'accordo. Hanno deciso senza dire niente alle famiglie

indiane. Forse adesso comunicheranno, come dicono, ma fino ad ora non è successo. Non è possibile cambiare la scuola senza consultarsi».

AZAD SINGH, portavoce dei genitori stranieri, subito dopo l'incontro, ha detto: «Sono soddisfatto perché c'è stata un'apertura. E siamo aperti anche noi. Quel che abbiamo capito è che ci saranno due classi più mescolate, ma staremo a vedere, le parole non sono tutto». Non è contento invece, Alberto Ferrigno, consigliere provinciale di Rc. Usa parole come macigni, destinate a

creare nuove polemiche. «Non cambia niente, stanno semplicemente ricattando questi poveri indiani con la scusa di tre pomeriggi. Ma si tratta solo di una deroga sull'apartheid. È una scelta che non sarebbe accettata in nessuna scuola del mondo e proprio qui, dove governa il Pd, si fanno scelte leghiste. È una vergogna. Il sindacato ha problemi perché i genitori italiani, razzisti, che ritirano i figli, si arrabbiano. Hanno le mani legate». Ferrigno ha presentato una mozione urgente al consiglio provinciale per discutere sulle scelte della materna di Luzzara.

I COMMENTI

Azad Singh Portavoce



«Già c'è la fobia dello straniero data dalla crisi Adesso questo. E se fosse al contrario cosa direste?»

Ferrigno Prc



«Si tratta di apartheid. È una vergogna. I genitori che ritirano i figli sono razzisti. E il sindacato ha paura di loro»

Aiello Dirigente



«C'è stato un errore di comunicazione. Ferrari è una persona competente e sta lavorando per l'integrazione»

FOCUS**I genitori: «Già ci discrimina la crisi. E se fosse l'opposto?»**

«I **BIMBI NATI IN ITALIA** vivranno per sempre qui. Se li differenziamo da subito sarà già un problema e più andiamo avanti più sarà peggio. La loro cultura e la loro lingua sarà questa». Kaur Amanpreet, una giovane mamma indiana, esprime così il suo dissenso alla scelta che è stata presa dal dirigente scolastico della scuola materna di Luzzara.

«E se fosse tutto al contrario? Cosa direbbero i genitori italiani, che reazione avrebbero? — dice Azad Singh, portavoce dei genitori stranieri —. Non è mai successa al mondo una cosa del genere. Anche in India ci sono lingue e religioni diverse, ma quando si entra a scuola siamo tutti uguali. Il mio bambino, ad esempio, parla italiano ma lo hanno discriminato solo per il suo cognome. C'è già una fobia dello straniero data dalla crisi ora si aggiunge anche questa». Interviene anche Kaur Kamaljit, un'altra mamma: «Abbiamo chiesto qual era il problema e ci hanno risposto la lingua. Ma allora i bambini come fanno a cominciare? Loro dicono che i bambini italiani vanno avanti e gli indiani no. Ma è proprio la vicinanza che aiuta a imparare. Poi fanno le feste per l'integrazione, ma allora cosa conta?». Anche Kaur Mandip è della stessa opinione: «Anche gli italiani sono andati all'estero a studiare. Mio figlio ha tre anni e parla inglese, indiano e italiano, e capisce anche un po' di computer. Così che futuro hanno? Saranno sempre considerati diversi».

Benedetta Salsi

